

Ampio dibattito ieri sera in Palazzo Vecchio

Tariffe e uso dello stadio nel dibattito in Consiglio

La relazione di Sbordoni sui problemi del traffico — La discussione ha confermato quanto fosse speciosa la polemica dei giorni scorsi — Disponibilità per i terremotati

FIRENZE — Due argomenti che hanno largamente occupato nei giorni scorsi le cronache cittadine sono stati al centro del dibattito nella seduta del consiglio comunale di ieri pomeriggio: la questione dell'uso dello

stadio in relazione al centro che hanno richiamato a Firenze migliaia di giovani e in particolare quello di Patti Smith e l'altro attualissimo problema che riguarda la revisione delle tariffe dell'ATAF.

L'assessore alla polizia e al traffico, Mauro Sbordoni, ha svolto su questo secondo punto all'ordine del giorno una dettagliata relazione. «Il nodo delle tariffe — ha detto l'assessore — è sul tappeto sin dal marzo scorso

quando l'azienda dei trasporti ha presentato il suo bilancio di previsioni. Rispetto al 1978 risultava una maggiore spesa di 3 miliardi e 800 milioni; deficit quindi di un miliardo e 800 milioni superiore a quello consentito se fossero rimaste le stesse tariffe». Già in questo periodo si era posto il problema di arrivare ad una revisione sin dal primo agosto.

L'aumento delle tariffe si presenta per il consorzio dei trasporti non come una scelta ma come una necessità. Suo ancora in vigore precise leggi che fanno obbligatorio il ripianare gli incrementi di deficit eccedenti con nuove entrate tariffarie. E' evidente che oggi la azienda di trasporti pubblico si trova ad operare in una condizione di grave precarietà.

Sempre più improrogabile appare la necessità di elaborare un piano organico di certezze legislative e finanziarie che consenta alle aziende di esercitare in pieno il compito che ad esso compete nella società nazionale.

Il governo e le forze politiche devono finalmente dar corso agli impegni presi nella precedente legislatura, cioè una legge per il riordinamento generale della finanza locale, una legge per il piano nazionale trasporti e per il fondo nazionale dei trasporti. Il sistema tariffario che entrerà in vigore prossimamente

ha spiegato l'assessore — deve essere considerato un «sistema sperimentale». Quali criteri lo distinguono? Prima di tutto la unificazione delle tariffe nell'intero bacino di transito. In questo senso si elimina la distinzione fra corsa urbana ed extra urbana. E' questa una scelta di fondo per il consorzio dei trasporti, per la amministrazione comunale; in questo modo non si terranno in piedi assurde discriminazioni tra gli utenti della fascia urbana e quelli del circondario.

Sbordoni si è soffermato anche sui progetti di legge e il consorzio presenteranno sul traffico alla città. Si tratta di un piano organico, elaborato scientificamente e che si avvale di ricerche e studi condotti da esperti del CNR. Contiene tra l'altro degli interventi pilota anche questi elaborati scientificamente.

Il consorzio si appresta inoltre ad acquistare 80 nuovi bus e per la prima volta il fatto nuovo è che all'acquisto parteciperanno anche i comuni del circondario fiorentino. Dopo la presentazione di Sbordoni il consorzio presenterebbe un «sistema informativo regionale». In altre parole si tratta di coinvolgere in un sistema di informazione e di ricerca e in particolare modo esauriente tutte le attività di ricerca, di studio e di indagine che vengono prodotte in Toscana.

Nella regione ci sono in totale centodieci istituti di ricerca, abbiamo l'attività di ricerca dei centri di ricerca, gli studi dei comuni e degli enti locali, dei dipartimenti dell'ente regionale, degli uffici dei partiti politici, dei sindacati, dell'apparato dello Stato, della cooperazione, dell'associazionismo e delle ricerche del CNR e delle biblioteche.

Tutta l'attività prodotta da questi enti potrebbe quindi essere indirizzata alla costituzione di un sistema informativo regionale che comprenda durante la presentazione del settime volume del bollettino bibliografico. La presentazione del volume è stata in realtà l'occasione per avviare concretamente la discussione sulla costituzione del sistema informativo regionale.

Questa esigenza è stata ribadita non solo dal presidente Carlo Sadum e dal direttore dell'IRPET Giuliano Bianchi ma anche dall'assessore regionale alla Cultura Luigi Tassinari e dall'assessore al comune Franco Camarlinghi. Dello stesso avviso il professor Curatolo dell'Università fiorentina e del professor Maltese in rappresentanza del ministero dei Beni Culturali.

Tassinari ha ribadito la centralità del problema organizzativo delle informazioni e la partecipazione che ha nel capoluogo toscano con sede in via Bolzese.

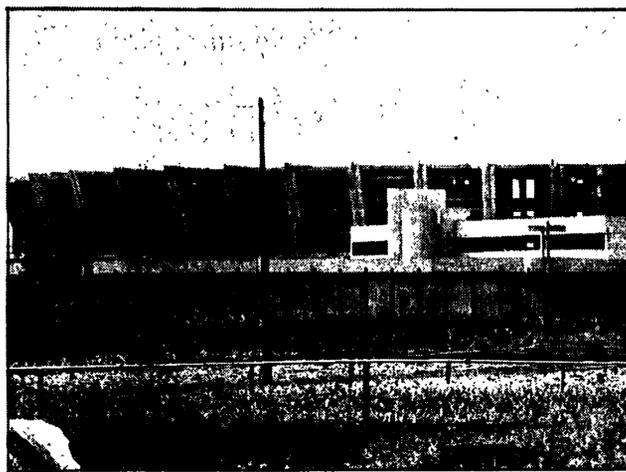
Questa struttura è andata sviluppando negli anni competenze e tecniche che l'hanno posta in primo piano sia nel settore della formazione che della consulenza applicata.

Ma questo non è evidentemente bastato a De Benedetti per mantenere ed anzi sviluppare le attività del centro fiorentino.

Lo smantellamento è così in atto: dalle 30 persone che vi lavoravano non sono rimaste che 20. Le rimanenti hanno dovuto trasferirsi al Nord o passare ad altre attività. Anche i camerieri hanno subito un ridimensionamento: da 16 sono passati a 7 con il salario decurtato.

Si era parlato, in un primo momento, di mantenere a Firenze la formazione su aspetti specifici e passare tutto quello che concerne l'aggiornamento dei prodotti alle filiali.

Ma ciò non è avvenuto e l'operazione Olivetti si è conclusa con un semplice trasferimento di funzioni da



Potrebbe essere un nuovo mini-quartiere pilota o un grande condominio tra i prati e gli orti proprio alla periferia della città. O un gioco architettonico o anch'ora un complesso sportivo, magari per discipline futuribili.

E' un carcere, il nuovo carcere fiorentino di Sollicciano, quello che sostituirà gli istituti di pena ora sparpagliati per tutta la città. E' una scelta di fondo per la Toscana che non può partire solo con le mura. Se le scadenze non verranno rispettate i prezzi — è facile prevederlo — lieveranno di nuovo.

L'opera è finanziata in parte dal Comune e in parte dal ministero di Grazia e Giustizia: Palazzo Vecchio sborserà 6 dei 27 miliardi, il resto è direttamente sulle spalle dello Stato. Fino ad ora il Comune ha portato a compimento il 70 per cento della parte che gli spetta spendendo 4 miliardi e 600 milioni e

staccando abbondantemente il ministero che è riuscito a spendere solo la metà o poco più (55 per cento) della somma che gli spetta (in pratica lo Stato ha speso circa dieci miliardi).

L'opera comunque è già coperta da finanziamenti e quindi non dovrebbero esserci complicazioni per quanto riguarda eventuali scontri o ritardi di spesa in altre direzioni.

I lavori sono partiti a metà del '70 e negli ultimi tempi sono stati seguiti passo passo dal generale Dalla Chiesa che ha avanzato proposte per rendere più sicura la costruzione. Nell'ultima visita del luglio di quest'anno Dalla Chiesa ha suggerito modifiche alle «griglie» delle celle (esili colonne di cemento armato che verranno rinforzate e infittite con l'aggiunta di placche di metallo) e all'esterno del carcere: la distanza tra la cinta e la «pavina» è stata ridoppiata e portata a dieci metri, la rete metallica verso l'esterno è sostituita da una robusta ringhiera di ferro.

Una volta ultimati i lavori il carcere di Sollicciano ospiterà tutti i detenuti di Firenze: è in grado di ricevere

quasi cinquemila persone pur essendo stato progettato per poco più di 300. Gli edifici ora sede di carcere (Santa Teresa, Santa Verdiana e le Murate) diventeranno proprietà del Comune così come prevede la convenzione firmata a suo tempo tra Palazzo Vecchio e il ministero di Grazia e Giustizia.

L'ente locale ha fornito l'area (circa 12 ettari), si è fatto carico delle opere di urbanizzazione della zona intorno e si è addossato anche l'onere finanziario di una parte della costruzione (all'inizio erano tre miliardi, con il tempo si sono raddoppiati). In cambio avrà appunto lo sviluppo del centro storico e delle carceri fiorentine.

Dal punto di vista delle tecniche di costruzione carceraria i funzionari del ministero assicurano che il carcere di Sollicciano è all'avanguardia. Nella città carceraria oltre le celle ci saranno palestre, campo di calcio, laboratori, sala del televisore e del cinema, televisore in ogni cella. All'interno della cinta muraria si sta costruendo anche la caserma degli agenti di custodia: in un primo tempo dovevano essere ottanta poi hanno de-

ciso che ce ne andrà il doppio; tra la cinta e la precinta troveranno posto quattro altoparlanti per dirigibili dell'istituto pena.

L'intero complesso è stato fatto visitare a un gruppo di giornalisti, si è detto «eccezzionalmente» ma nessuno ha capito perché. Tutto il carcere si sviluppa intorno a un asse principale, un condotto d'attività, un «funicolo» che permette il passaggio pedonale e carrista; intorno si affacciano tre grandi strutture in cemento armato che sono i dormitori delle donne, degli anziani e dei giovani circondati da costruzioni più basse che ospitano i servizi.

Ogni cella sarà di 18 metri quadrati compresi i servizi: il WC e un lavandino; le celle a quattro posti hanno dimensione doppia. Gli infissi hanno vetri antiproiettile, ogni cella la doppia porta e un mini-solo terrazzo.

Più volte i progetti sono stati modificati per accogliere le novità introdotte dalla riforma carceraria ma non si sono potute costruire le docce in ogni cella perché il regolamento neanche ora lo prevede.

Daniele Martini

L'enorme struttura è stata fatta visitare a un gruppo di giornalisti

Tele in cella ma niente doccia nel nuovo carcere di Sollicciano

il regolamento non le prevede - I lavori di competenza del Comune vanno più spediti di quelli del ministero l'istituto di pena ospiterà più di 500 detenuti e permetterà di usare per altri scopi le Murate, Santa Teresa e Santa Verdiana

quasi cinquemila persone pur essendo stato progettato per poco più di 300. Gli edifici ora sede di carcere (San

ta Teresa, Santa Verdiana e le Murate) diventeranno proprietà del Comune così come prevede la convenzione firmata a suo tempo tra Palazzo Vecchio e il ministero di Grazia e Giustizia.

L'ente locale ha fornito l'area (circa 12 ettari), si è fatto carico delle opere di urbanizzazione della zona intorno e si è addossato anche l'onere finanziario di una parte della costruzione (all'inizio erano tre miliardi, con il tempo si sono raddoppiati). In cambio avrà appunto lo sviluppo del centro storico e delle carceri fiorentine.

Dal punto di vista delle tecniche di costruzione carceraria i funzionari del ministero assicurano che il carcere di Sollicciano è all'avanguardia. Nella città carceraria oltre le celle ci saranno palestre, campo di calcio, laboratori, sala del televisore e del cinema, televisore in ogni cella. All'interno della cinta muraria si sta costruendo anche la caserma degli agenti di custodia: in un primo tempo dovevano essere ottanta poi hanno de-

ciso che ce ne andrà il doppio; tra la cinta e la precinta troveranno posto quattro altoparlanti per dirigibili dell'istituto pena.

L'intero complesso è stato fatto visitare a un gruppo di giornalisti, si è detto «eccezzionalmente» ma nessuno ha capito perché. Tutto il carcere si sviluppa intorno a un asse principale, un condotto d'attività, un «funicolo» che permette il passaggio pedonale e carrista; intorno si affacciano tre grandi strutture in cemento armato che sono i dormitori delle donne, degli anziani e dei giovani circondati da costruzioni più basse che ospitano i servizi.

Ogni cella sarà di 18 metri quadrati compresi i servizi: il WC e un lavandino; le celle a quattro posti hanno dimensione doppia. Gli infissi hanno vetri antiproiettile, ogni cella la doppia porta e un mini-solo terrazzo.

Più volte i progetti sono stati modificati per accogliere le novità introdotte dalla riforma carceraria ma non si sono potute costruire le docce in ogni cella perché il regolamento neanche ora lo prevede.

Daniele Martini

quasi cinquemila persone pur essendo stato progettato per poco più di 300. Gli edifici ora sede di carcere (San

ta Teresa, Santa Verdiana e le Murate) diventeranno proprietà del Comune così come prevede la convenzione firmata a suo tempo tra Palazzo Vecchio e il ministero di Grazia e Giustizia.

L'ente locale ha fornito l'area (circa 12 ettari), si è fatto carico delle opere di urbanizzazione della zona intorno e si è addossato anche l'onere finanziario di una parte della costruzione (all'inizio erano tre miliardi, con il tempo si sono raddoppiati). In cambio avrà appunto lo sviluppo del centro storico e delle carceri fiorentine.

Dal punto di vista delle tecniche di costruzione carceraria i funzionari del ministero assicurano che il carcere di Sollicciano è all'avanguardia. Nella città carceraria oltre le celle ci saranno palestre, campo di calcio, laboratori, sala del televisore e del cinema, televisore in ogni cella. All'interno della cinta muraria si sta costruendo anche la caserma degli agenti di custodia: in un primo tempo dovevano essere ottanta poi hanno de-

ciso che ce ne andrà il doppio; tra la cinta e la precinta troveranno posto quattro altoparlanti per dirigibili dell'istituto pena.

L'intero complesso è stato fatto visitare a un gruppo di giornalisti, si è detto «eccezzionalmente» ma nessuno ha capito perché. Tutto il carcere si sviluppa intorno a un asse principale, un condotto d'attività, un «funicolo» che permette il passaggio pedonale e carrista; intorno si affacciano tre grandi strutture in cemento armato che sono i dormitori delle donne, degli anziani e dei giovani circondati da costruzioni più basse che ospitano i servizi.

Ogni cella sarà di 18 metri quadrati compresi i servizi: il WC e un lavandino; le celle a quattro posti hanno dimensione doppia. Gli infissi hanno vetri antiproiettile, ogni cella la doppia porta e un mini-solo terrazzo.

Più volte i progetti sono stati modificati per accogliere le novità introdotte dalla riforma carceraria ma non si sono potute costruire le docce in ogni cella perché il regolamento neanche ora lo prevede.

Daniele Martini

Per la Galileo nuovo incontro con Medici

Giovedì prossimo, 27 settembre, la Giunta ed i capigruppo consiliari si incontreranno con il presidente della Montedison senatore Medici per esaminare la situazione a proposito della vicenda Galileo che proprio in questi giorni sta tornando al centro dell'attenzione per una sua vendita.

Il sindaco Gabbuggiani ha inviato un telegramma al senatore Medici in cui conferma l'incontro in Palazzo Vecchio, appunto per giovedì 27 settembre.

Scopo dell'incontro — si afferma nel telegramma — è quello di ottenere un'ampia informazione relativa alle prospettive del complesso Officine Galileo e Meccanotest, avendo ben presenti le attese della città e delle maestranze rivolte ad assicurare il futuro sviluppo produttivo e dell'occupazione secondo gli impegni a suo tempo assunti proprio dal senatore Medici in qualità di presidente della Montedison.

Come si ricorderà, questo incontro fu sollecitato dall'amministrazione comunale nelle scorse settimane in seguito ad una riunione avvenuta in Palazzo Vecchio con i rappresentanti dei gruppi consiliari, il consiglio di fabbrica delle Officine Galileo e le segreterie della Federazione sindacale CGLI-CISL-UIL.

Solidarietà con il fronte sandinista

L'assessore Massimo Papini, in rappresentanza dell'amministrazione comunale, ha ricevuto nella sala degli Incontro in Palazzo Vecchio, Patricio Cranshaw, responsabile per l'Italia del Fronte Sandinista.

L'assessore Papini ha espresso a Cranshaw la piena solidarietà dell'amministrazione comunale per il Fronte vittorioso del Nicaragua, finalmente libero, dopo una lunga lotta rivoluzionaria contro la ferrea dittatura di Somoza.

Durante l'incontro sono stati affrontati i problemi drammatici di questo paese centroamericano che si trova attualmente in una situazione di estrema difficoltà sia sul piano alimentare che su quello sanitario.

Il Nicaragua in questo momento ha bisogno di tutto, in special modo dei prodotti essenziali per la sussistenza. L'assessore Papini ha dato ampia assicurazione all'ospite circa la disponibilità dell'amministrazione comunale a contribuire in modo sostanziale agli aiuti per il Nicaragua.

Il comune di Firenze parteciperà infatti al «Progetto di aiuti a livello regionale» in corso di attuazione fra Firenze, comune e provincia ed inoltre provvederà per conto proprio anche all'invio di aiuti immediati in particolare di medicinali, al popolo nicaraguense.



La nuova circolazione in piazza della Libertà

Nonostante la pioggia (la prima della stagione) e il preannunciato sciopero degli autobus che è stato revocato il traffico nella zona di piazza della Libertà-viale Don Minzoni-Ponte Rosso, dove da ieri è entrato in vigore un nuovo senso circolatorio, è andato via abbastanza spedito.

Solo nella mattinata e nel tardo pomeriggio vale a dire nelle ore di punta — si sono registrati degli «ingorghi» dovuti, non tanto alla nuova circolazione quanto al fatto che molti utenti si sono fermati a chiedere ai vigili urbani di servizio indicazioni. Nuovo senso di circolazione che ha creato difficoltà an-

che sui viali (Rosselli, Strozzi, Lavagnini, Matteotti) poiché gli automobilisti provenienti dalla zona di Prato e diretti alle Cure o verso piazza Beccaria-Oltretorrente sono stati costretti a rallentare la loro marcia per quanto si registrava in piazza Libertà.

«Ingorgio» — come hanno sostenuto i vigili urbani — che scompariranno con il passare dei giorni non appena gli automobilisti (molti dei quali erano partiti da casa con l'auto pensando allo sciopero dell'ATAF che è stato revocato) si renderanno conto della segnaletica. Per quanto riguarda il nuovo tracciato (che proviene dalle Cu-

re imbecca il viale don Minzoni e giunto all'incrocio con via Pascoli, per raggiungere piazza della Libertà, deve girare a destra, proseguire per via lungo il Mugnone, girare a sinistra per via del Ponte Rosso e giunto in piazza della Libertà scegliere la direzione di destra — per chi vuole dirigersi verso il viale Lavagnini e via L. il Magnifico — di sinistra per chi vuole tornare verso via Don Minzoni.

Chi invece deve andare verso Rifredi giunto al Ponte Rosso gira a destra per poi raggiungere via Bolognese o via XX Settembre. Intanto l'ufficio traffico fa presente che dai prossimi giorni saranno apportate modifiche alla segnaletica e ai tempi semaforici, modifiche che snelliranno il traffico.

NELLA FOTO: la nuova circolazione a piazza della Libertà.

Spettacoli all'aperto con «una piazza pulita»

Sulla strada dell'America dal boogie a Patty Smith

I grattacieli delle grandi metropoli e le sconfinata colonizzazione del selvaggio West. E' l'America, quella che per anni un po' tutti hanno digerito, sfogliando le riviste dai coloratissimi foto o andando al cinema.

L'hanno voluta rivisitare, forse non interamente, con qualche improvvisazione, i giovani che gravitano intorno alla rivista «Una piazza pulita», foglio aperto dei movimenti giovanili di sinistra e dell'ARCI.

L'hanno voluta rivisitare per vedere cosa sia questa colonizzazione che in genere si chiama americanismo. E per sommi capi, a tratti così questa colonizzazione è venuta fuori a partire dai mirabili manifesti, un gorilla che si arrampica su un grattacielo in mano l'inconfondibile marchio della Coca Cola, la dolcissima bevanda dei giovani amici del Marlon Brando del selvaggio ma anche di chi solo un anno fa ballava con John Travolta, ricordando magari Elvis Presley.

Ma la Coca Cola c'era anche all'happening di Woodstock nel '69 e a quello di pochi giorni fa ed è il simbolo dell'aggressione al

Vietnam, l'odio di Allen Ginsberg di Jack Kerouac? Ma allora cos'è questa America, quella che qualche anno fa si scriveva «America»? E Marilyn Monroe e Easy Rider? E John Wayne? E Soldato Blu?

La formula per ripercorrere queste tappe giovanili di «una piazza pulita» l'hanno pensata e realizzata così: domenica scorsa rock a tutto spiano. C'era di tutto: Rolling Stones, Janis Joplin e anche Patty Smith.

Intanto, sotto i portici degli Uffizi grandi pannelli lasciavano immagini, quasi un film psichedelico, le frasi tradotte e proiettate (parole martellanti). E la gente ballava e ballava e ballava. A dire il vero ballavano solo i «Dementicati» di un tratto c'era l'America Ma forse era proprio solo quello, un ballo frenetico, instancabile, quasi magico, l'assordante musica degli amplificatori.

Poi è stata l'ora della farsa, martedì. Uno spettacolo a metà fra l'improvvisazione, il teatro, l'animazione per ragazzi. La storia di John Wayne, mito, cow boy, padre di famiglia. Il pubblico faceva la colonna sonora, gridando gli indiani cattivi. Una ra-

gazza intervistata da una radio privata parla della condizione della donna. Dov'è finita l'America?

Giovedì l'ultima sera. Una vera e propria orchestra, con tanto di leggio davanti agli occhi. Hanno suonato le musiche dal fronte di Glenn Miller, niente a che spartire con l'America dei Black Panthers, e nemmeno con la febbre del sabato sera. «Tranne il ballo e la Coca Cola. Ma anche questa è l'America. A ballare c'erano i giovani», improvvisavano i boogie woogie, ma anche chi aveva superato la cinquantina.

«I nostri miti morti ormai», la scoperta di Hemingway, il sentirsi soli, le cose sognate ora viste, la mia America e la tua diventata nella mia la nostra città tanto triste». E erano le parole di una canzone di Francesco Guccini.

Un'America su cui tanti hanno vissuto, chi in un modo chi in un altro, che tutti hanno digerito. «Una Piazza Pulita», rivista di giovani, tenta di affrontare la ossa, del lavoro, della droga, l'ha ripercorsa. E' stato un tentativo.

d. p.

L'IRPET sta preparando un sistema informativo regionale

Un filo per legare 110 centri di ricerca e studio in Toscana

L'esigenza di radunare le inchieste e l'attività degli istituti dislocati nella regione - Il 7° volume del bollettino bibliografico

Gli studi, le ricerche, le indagini, in definitiva tutte le informazioni che parlano di politica, di economia, di sociologia, di storia, di geografia, di arte e di cultura, vengono prodotte in Toscana.

Da qui l'esigenza di un sistema informativo regionale che comprenda durante la presentazione del settime volume del bollettino bibliografico. La presentazione del volume è stata in realtà l'occasione per avviare concretamente la discussione sulla costituzione del sistema informativo regionale.

Questa esigenza è stata ribadita non solo dal presidente Carlo Sadum e dal direttore dell'IRPET Giuliano Bianchi ma anche dall'assessore regionale alla Cultura Luigi Tassinari e dall'assessore al comune Franco Camarlinghi. Dello stesso avviso il professor Curatolo dell'Università fiorentina e del professor Maltese in rappresentanza del ministero dei Beni Culturali.

Tassinari ha ribadito la centralità del problema organizzativo delle informazioni e la partecipazione che ha nel capoluogo toscano con sede in via Bolzese.

Questa struttura è andata sviluppando negli anni competenze e tecniche che l'hanno posta in primo piano sia nel settore della formazione che della consulenza applicata.

Ma questo non è evidentemente bastato a De Benedetti per mantenere ed anzi sviluppare le attività del centro fiorentino.

Lo smantellamento è così in atto: dalle 30 persone che vi lavoravano non sono rimaste che 20. Le rimanenti hanno dovuto trasferirsi al Nord o passare ad altre attività. Anche i camerieri hanno subito un ridimensionamento: da 16 sono passati a 7 con il salario decurtato.

Si era parlato, in un primo momento, di mantenere a Firenze la formazione su aspetti specifici e passare tutto quello che concerne l'aggiornamento dei prodotti alle filiali.

Ma ciò non è avvenuto e l'operazione Olivetti si è conclusa con un semplice trasferimento di funzioni da

so il professor Curatolo dell'Università fiorentina e del professor Maltese in rappresentanza del ministero dei Beni Culturali.

Tassinari ha ribadito la centralità del problema organizzativo delle informazioni e la partecipazione che ha nel capoluogo toscano con sede in via Bolzese.

Questa struttura è andata sviluppando negli anni competenze e tecniche che l'hanno posta in primo piano sia nel settore della formazione che della consulenza applicata.

Ma questo non è evidentemente bastato a De Benedetti per mantenere ed anzi sviluppare le attività del centro fiorentino.

Lo smantellamento è così in atto: dalle 30 persone che vi lavoravano non sono rimaste che 20. Le rimanenti hanno dovuto trasferirsi al Nord o passare ad altre attività. Anche i camerieri hanno subito un ridimensionamento: da 16 sono passati a 7 con il salario decurtato.

Si era parlato, in un primo momento, di mantenere a Firenze la formazione su aspetti specifici e passare tutto quello che concerne l'aggiornamento dei prodotti alle filiali.

Ma ciò non è avvenuto e l'operazione Olivetti si è conclusa con un semplice trasferimento di funzioni da

Psichiatria: un documento contro le strutture segreganti

Il pericolo c'è: che il vecchio scivoli dentro al nuovo. Psichiatria, problema sanitario, sociale, legislativo, quotidiano con cui fare i conti è difficile: chiudono i manicomi, si aprono strutture sul territorio, ma il rischio è che di nuovo, ancora una volta, si vada verso strutture segreganti, emarginanti, che fanno più male che bene, che sbattono nel mondo gente senza mezzi che ha bisogno di aiuto. Le segreterie delle sezioni aziendali dell'IRPET, che chiedono una energia e chiara presa di posizione da parte di tutte le componenti politiche, sindacali ed amministrative per far revocare le disposizioni ministeriali che di fatto negano al minorato psichico ogni e qualsiasi possibilità di reinserimento.

«Riteniamo che i due documenti ministeriali si legge nella interrogazione, sono di una gravità eccezionale, perché in netto contrasto con quanto afferma la Costituzione repubblicana sul diritto al lavoro per tutti i cittadini e perché sviliscono tutta la iniziativa sviluppatasi a tutti i livelli, per rendere concreto l'inserimento del handicappato grave sia nel mondo del lavoro che della scuola».

«Riteniamo che i due documenti ministeriali si legge nella interrogazione, sono di una gravità eccezionale, perché in netto contrasto con quanto afferma la Costituzione repubblicana sul diritto al lavoro per tutti i cittadini e perché sviliscono tutta la iniziativa sviluppatasi a tutti i livelli, per rendere concreto l'inserimento del handicappato grave sia nel mondo del lavoro che della scuola».

«Riteniamo che i due documenti ministeriali si legge nella interrogazione, sono di una gravità eccezionale, perché in netto contrasto con quanto afferma la Costituzione repubblicana sul diritto al lavoro per tutti i cittadini e perché sviliscono tutta la iniziativa sviluppatasi a tutti i livelli, per rendere concreto l'inserimento del handicappato grave sia nel mondo del lavoro che della scuola».

Handicappati: in provincia la protesta sulle scelte ministeriali

Nuove voci si levano contro i provvedimenti negativi del governo sull'inserimento degli handicappati nel mondo del lavoro. Anche al presidente dell'amministrazione provinciale è giunta una interrogazione per richiedere che l'ordine del giorno della seduta del prossimo consiglio provinciale sia dedicato al problema dei minorati fisici e psichici.

L'interrogazione è stata presentata dai consiglieri Bennati, Pozzi e Guarneri che chiedono una energia e chiara presa di posizione da parte di tutte le componenti politiche, sindacali ed amministrative per far revocare le disposizioni ministeriali che di fatto negano al minorato psichico ogni e qualsiasi possibilità di reinserimento.

«Riteniamo che i due documenti ministeriali si legge nella interrogazione, sono di una gravità eccezionale, perché in netto contrasto con quanto afferma la Costituzione repubblicana sul diritto al lavoro per tutti i cittadini e perché sviliscono tutta la iniziativa sviluppatasi a tutti i livelli, per rendere concreto l'inserimento del handicappato grave sia nel mondo del lavoro che della scuola».

«Riteniamo che i due documenti ministeriali si legge nella interrogazione, sono di una gravità eccezionale, perché in netto contrasto con quanto afferma la Costituzione repubblicana sul diritto al lavoro per tutti i cittadini e perché sviliscono tutta la iniziativa sviluppatasi a tutti i livelli, per rendere concreto l'inserimento del handicappato grave sia nel mondo del lavoro che della scuola».

Sono rimasti in venti

Si va smantellando il centro Olivetti di via Bolognesi

Le conseguenze dei giochi di potere nel gruppo

I giochi di potere all'interno della Olivetti hanno lunghissime, lunghe anche la distanza che separa l'area da Firenze.

E così a farne le spese è stato il Centro di Formazione che il gruppo industriale ha nel capoluogo toscano con sede in via Bolzese.

Questa struttura è andata sviluppando negli anni competenze e tecniche che l'hanno posta in primo piano sia nel settore della formazione che della consulenza applicata.

Ma questo non è evidentemente bastato a De Benedetti per mantenere ed anzi sviluppare le attività del centro fiorentino.

Lo smantellamento è così in atto: dalle 30 persone che vi lavoravano non sono rimaste che 20. Le rimanenti hanno dovuto trasferirsi al Nord o passare ad altre attività. Anche i camerieri hanno subito un ridimensionamento: da 16 sono passati a 7 con il salario decurtato.

Si era parlato, in un primo momento, di mantenere a Firenze la formazione su aspetti specifici e passare tutto quello che concerne l'aggiornamento dei prodotti alle filiali.

Ma ciò non è avvenuto e l'operazione Olivetti si è conclusa con un semplice trasferimento di funzioni da

so il professor Curatolo dell'Università fiorentina e del professor Maltese in rappresentanza del ministero dei Beni Culturali.

Tassinari ha ribadito la centralità del problema organizzativo delle informazioni e la partecipazione che ha nel capoluogo toscano con sede in via Bolzese.

Questa struttura è andata sviluppando negli anni competenze e tecniche che l'hanno posta in primo piano sia nel settore della formazione che della consulenza applicata.

Ma questo non è evidentemente bastato a De Benedetti per mantenere ed anzi sviluppare le attività del centro fiorentino.

Lo smantellamento è così in atto: dalle 30 persone che vi lavoravano non sono rimaste che 20. Le rimanenti hanno dovuto trasferirsi al Nord o passare ad altre attività. Anche i camerieri hanno subito un ridimensionamento: da 16 sono passati a 7 con il salario decurtato.

Si era parlato, in un primo momento, di mantenere a Firenze la formazione su aspetti specifici e passare tutto quello che concerne l'aggiornamento dei prodotti alle filiali.

Ma ciò non è avvenuto e l'operazione Olivetti si è conclusa con un semplice trasferimento di funzioni da

so il professor Curatolo dell'Università fiorentina e del professor Maltese in rappresentanza del ministero dei Beni Culturali.

Tassinari ha ribadito la centralità del problema organizzativo delle informazioni e la partecipazione che ha nel capoluogo toscano con sede in via Bolzese.

Questa struttura è andata sviluppando negli anni competenze e tecniche che l'hanno posta in primo piano sia nel settore della formazione che della consulenza applicata.

Ma questo non è evidentemente bastato a De Benedetti per mantenere ed anzi sviluppare le attività del centro fiorentino.

Lo smantellamento è così in atto: dalle 30 persone che vi lavoravano non sono rimaste che 20. Le rimanenti hanno dovuto trasferirsi al Nord o passare ad altre attività. Anche i camerieri hanno subito un ridimensionamento: da 16 sono passati a 7 con il salario decurtato.

Si era parlato, in un primo momento, di mantenere a Firenze la formazione su aspetti specifici e passare tutto quello che concerne l'aggiornamento dei prodotti alle filiali.

Ma ciò non è avvenuto e l'operazione Olivetti si è conclusa con un semplice trasferimento di funzioni da

CITTA' DI PIOMBINO
PROVINCIA DI LIVORNO

IL SINDACO
Vista la deliberazione consiliare n. 1250 del 22-12-1